IIM

Il Mattinale

Roma, mercoledì 23 settembre 2015

23/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

Destina il tuo 2X1000 a Forza Italia
entro il 30 settembre!



CASO VOLKSWAGEN

Uno dei più grandi scandali industriali degli ultimi tempi: 11 milioni di auto "truccate" dall'azienda tedesca. Ma i tedeschi ancora una volta hanno fregato tutti e vogliono passarla liscia. Adesso i compiti a casa, cara Merkel e caro Schäuble, dovete farli voi…

#FORZAFUTURO2015

L'alternativa vincente siamo noi. Lavorare senza sosta per il centrodestra del futuro. Solo uniti si può mandare a casa Renzi. Oggi alla Camera presentata la scuola di formazione politica: ***"Forza Futuro 2015"***

RIFORME

La minoranza dem sembra accettare la mediazione (per modo di dire) del premier. Il Partito democratico è stato normalizzato da Renzi che ha comprato tutto. Forza Italia a difesa della democrazia, pronta alla mobilitazione referendaria semmai dovesse passare questo obbrobrio



TIVÙ TIVÙ TALK SHOW

Il Pd del doppiopesismo invoca la revisione dei talk show, per il troppo spazio dato ai grillini, salvo gridare allo scandalo quando a fare analoga richiesta è Forza Italia

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***CASO VOLKSWAGEN*** *– Uno dei più grandi scandali industriali degli ultimi tempi: 11 milioni di auto "truccate" dall'azienda tedesca. Il gruppo accantona 6,5 miliardi per sostenere le spese, ma lo scandalo si allarga e intanto il titolo perde in due giorni il 35%. Ma i tedeschi ancora una volta hanno fregato tutti e vogliono passarla liscia. Adesso i compiti a casa, cara Merkel e caro Schäuble, dovete farli voi…* p. 7
2. ***EDITORIALE:*** ***RIFORME*** *– La minoranza dem sembra accettare la mediazione (per modo di dire) del premier. Senato di designati, e non di eletti. Davvero un bel risultato. Il Partito democratico è stato normalizzato da Renzi che ha comprato tutto. Anche Grasso ha avuto paura e si è accomodato accontentandosi di qualche frecciatina. Forza Italia a difesa della democrazia, pronta alla mobilitazione referendaria semmai dovesse passare questo obbrobrio. Aspettiamo sempre il risveglio di Mattarella… Non dire Grasso se non l'hai nel sacco* p. 15
3. ***EDITORIALE:*** ***FORZA ITALIA*** *– L'alternativa vincente siamo noi. Lavorare senza sosta per il centrodestra del futuro. Solo uniti si può mandare a casa Renzi. Oggi alla Camera presentata la scuola di formazione politica: "Forza Futuro 2015". Si parte dalla nostra gente, dalle idee, dai valori e dai programmi. Il resto verrà, con Berlusconi protagonista. E a fine gennaio gli Stati Generali del partito a Milano* p. 19
4. ***CANTIERE DELLE IDEE.*** *Il Cantiere dell'unità di centrodestra. La nostra proposta. Così si vince e si salva l'Italia* p. 26
5. ***ECONOMIA.*** ***RENZI E PADOAN IN UN MARE DI GUAI.*** *L'Unione europea, per bocca del vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, mette in riga il governo: la deviazione del cammino concordato dei conti pubblici dovrà essere debitamente giustificata. Che figuraccia! Signor ministro dell'Economia, le spiegazioni non possono più aspettare. Ti aspettiamo in Aula alla Camera la settimana prossima…* p. 28
6. ***ECONOMIA/bis.*** *Per abbassare le tasse Renzi manda Padoan in Europa a fare richieste impossibili e il ministro comincia a innervosirsi. E dopo le aperture di Moscovici, arrivano i primi ostacoli con il vice di Juncker, il falco Dombrovskis (Dagospia + D'Argenio su 'Repubblica')* p. 32
7. ***EUROPA.*** *Renzi vs Varoufakis. Una caduta di stile del Presidente del Consiglio eletto da nessuno. Si metta in gioco se ha il coraggio, invece di colpire chi ha già perso* p. 35
8. ***POLITICA ESTERA.*** *L'intervista rilasciata da John Kerry a 'La Stampa' sono cento passi indietro rispetto a quello che dovrebbe essere il solo obiettivo comune: sconfiggere l'Isis. E senza Mosca la partita mediorientale è persa* p. 37
9. ***GIUSTIZIA.*** *Francesco Verderami per il Corsera intervista Confalonieri dopo una visita in carcere, a Parma, a Marcello Dell'Utri: "Dopo la sentenza Contrada cambia tutto, ora dategli giustizia. È in carcere da 18 mesi e ha perso 15 chili". Grazia per Dell'Utri. Vittorio Macioce sul Giornale scrive della condanna di Bossi per vilipendio al Capo dello Stato e pone l'interrogativo: in questo caso il diritto all'opinione invocato da alcuni per Erri De Luca non vale?* p. 40
10. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Il Pd del doppiopesismo invoca la revisione dei talk show, per il troppo spazio dato ai grillini, salvo gridare allo scandalo quando a fare analoga richiesta è Forza Italia* p. 45
11. *Ultimissime* p. 48

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 49

2X1000 A FORZA ITALIA. *Destina il tuo due per mille a Forza Italia entro il 30 settembre!* p. 50

Per saperne di più p. 52

Parole chiave

Caso Volkswagen – Uno dei più grandi scandali industriali degli ultimi tempi: 11 milioni di auto "truccate" dall'azienda tedesca. Il gruppo accantona 6,5 miliardi per sostenere le spese, ma lo scandalo si allarga e intanto il titolo perde in due giorni il 35%. Ma i tedeschi ancora una volta hanno fregato tutti e vogliono passarla liscia. È troppo presto per valutare le conseguenze ultime di questo scandalo sull'incerta situazione internazionale, segnata dal crollo di tutte le borse. Quel che accomuna invece i due distinti episodi è lo stesso moral hazard. Condito da un senso di impunità che non è stato caratteristica del solo management automobilistico. Ma degli stessi uomini di governo che, pur sapendo, non sono intervenuti ed hanno taciuto.

Compiti a casa per la Merkel e Schäuble – Che dirà ora Wolfgang Schäuble, così duro nei confronti della Grecia, responsabile di aver taroccato i conti pubblici? La punizione inferta a quel piccolo Paese, che aveva anche le sue responsabilità, non si dimostrerà forse eccessiva, rispetto ai danni che deriveranno dal "dieselgate"? Angela Merkel, che solo nei giorni passati, si era trasformata nell'angelo dei rifugiati, salvo poi l'inevitabile ripensamento, oggi non solo è più sola. La sua immagine ha subito un contraccolpo per lo meno pari al crollo del marchio Volkswagen sui mercati internazionali. Adesso i compiti a casa cara Merkel e caro Schäuble dovete farli voi…

Renzi ha comprato tutto – La minoranza dem sembra accettare la mediazione (per modo di dire) del premier. Senato di designati e non di eletti. Davvero un bel risultato. Il Partito democratico è stato normalizzato da Renzi che ha comprato tutto. Non solo i transfughi, ma anche i dissidenti interni, impauriti e sottomessi. Autocrazia in apparenza legale che si regge su numeri truccati da un premio incostituzionale. Anche Grasso ha avuto paura e si è accomodato accontentandosi di qualche frecciatina.

Centrodestra unito – Noi siamo già al lavoro, senza sosta. Lavoriamo per il centrodestra del futuro, insieme con Lega, Fratelli d'Italia, e tanti altri. Dobbiamo essere uniti, con i nostri valori e le nostre idee, in un percorso

comune che ci porterà a battere Renzi e a scalzare questo governo delle tasse e delle chiacchiere. Ripartiamo dalla nostra gente, dal ceto medio tartassato da quattro anni di governo non eletto, dalle tasse, dall'accanimento di Monti, Letta e Renzi. Ripartiamo dalle nostre idee, che certo non ci mancano, e che siamo pronti a discutere e a condividere. Altre proposte sono bene accette, il Cantiere del centrodestra è aperto a chiunque voglia dare un contributo per il bene del Paese. Tutto il resto verrà, con Berlusconi protagonista e federatore di questo nuovo centrodestra.

#ForzaFuturo 2015 - #Restart – Venerdì prossimo prenderà il via #ForzaFuturo 2015 - #Restart, la scuola di formazione politica di Forza Italia organizzata, il 25, 26 e 27 settembre, dalla coordinatrice lombarda Mariastella Gelmini a Calvagese della Riviera, in provincia di Brescia. Sottotitolo della kermesse: "Forza Italia e la sfida di un centrodestra di nuovo protagonista". La scuola è stata presentata questa mattina alla Camera con una conferenza stampa a cui hanno partecipato Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Renato Brunetta, Marcello Fiori, Francesco Giro e Marco Marin. "Queste scuole di formazione - ha sottolineato Gelmini - , vogliono essere dei momenti di riflessione in cui Forza Italia si guarda al proprio interno, si confronta con i partiti alleati cercando di costruire, come è sempre stato nelle intenzioni del Presidente Berlusconi, l'unità del centrodestra".

Padoan ti aspettiamo! – L'Unione europea, per bocca del vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, mette in riga il governo: la deviazione del cammino concordato dei conti pubblici dovrà essere debitamente giustificata. Che figuraccia! Signor ministro dell'Economia, le spiegazioni non possono più aspettare. Ti aspettiamo in Aula alla Camera la settimana prossima…

Flessibilità – Come si può pensare di utilizzare le eventuali risorse ottenute a seguito di una concessione di flessibilità sul deficit da parte della Commissione europea, risorse aleatorie e una tantum, legate ad un determinato anno e alle circostanze del momento, per interventi strutturali destinati nel medio periodo ad alterare il quadro di finanza pubblica? Veramente il Presidente Renzi e il ministro Padoan intendono eliminare entrate certe e constanti, da qui agli anni a venire, aumentando il deficit? È

questo il piano? E per il 2016, 2017, 2018 e via discorrendo che coperture sono previste per tali interventi?

Renzi/Varoufakis – La battuta irriverente su Varoufakis, almeno ai nostri occhi, ci consegna l'immagine di chi vigliaccamente vuole colpire un uomo già ferito. Il solito Renzi sempre pronto ad approfittarsi delle disgrazie altrui. Uno sciacallaggio elettorale ad opera di un Presidente del Consiglio non eletto dal suo popolo, ad opera di un segretario di partito che ha ottenuto la leadership grazie a delle primarie all'acqua di rosa. La cosa peggiore è che Renzi persevera nel mantenere quest'atteggiamento sciocco e insolente nel totale silenzio dei suoi cari giornaloni, che scodinzolanti quasi benedicono le sortite strampalate del premier.

Passi indietro – L'intervista rilasciata da John Kerry a 'La Stampa' sono cento passi indietro rispetto a quello che dovrebbe essere il solo obiettivo comune: sconfiggere l'Isis. Sappiamo che Putin (anche nel suo sostegno ad Assad) è un alleato fondamentale senza il quale la partita mediorientale è persa. Ce lo ha insegnato Berlusconi negli anni, con Pratica di Mare e volando a Mosca negli ultimi giorni. Per noi il nemico primario da sconfiggere non è Assad, ma l'Isis. Qualcuno avvisi Obama.

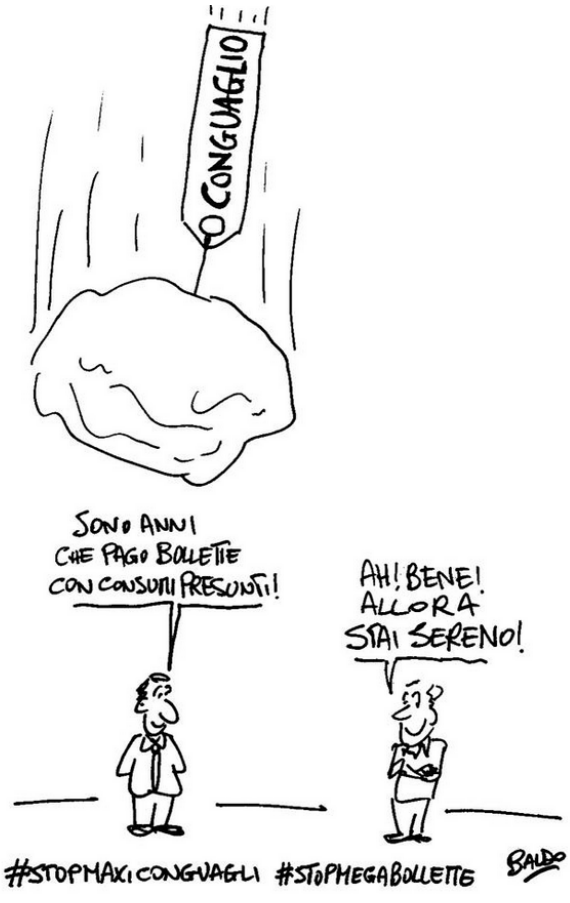
Grazia per Dell'Utri – Stando a quanto la Corte europea dei diritti umani ha dichiarato per Contrada, Dell'Utri non dovrebbe essere in carcere. E' stato condannato per dei reati imputatigli in un lasso di tempo in cui l'associazione esterna non era in vigore, non esisteva. Ma Dell'Utri che è rinchiuso da 18 mesi nel carcere di massima sicurezza di Parma, lo stesso in cui c'è Totò Riina per capire, non sta più così bene in salute. E' dimagrito di 15 kg, ha 71 anni. Sarebbe opportuna la valutazione della grazia. Sì, sì, la grazia per Dell'Utri, quello chiediamo di nuovo. Se non lo si vuole riabilitare per vie giudiziarie noi chiediamo la grazia. E non lo facciamo sottovoce.

Ignazio Marines – Il buon (a nulla) Ignazio Marino se ne va da Roma. Ma purtroppo solo per poco, oggi e domani. È fuggito di nuovo negli Usa per incontrare il Papa. Ufficialmente. Perchè a Roma non sa più che fare. Pensiamo noi. Nella Capitale è stato raggiunto dall'ennesima polemica, questa volta targata M5s: i pentastellati chiedono delucidazioni sulle sue spese personali, sostenute utilizzando le casse del Comune, in particolare

quelle relative ad un hotel con ristorante di lusso, vista Colosseo. Insomma, quando qui a Roma gliene dicono di tutti i colori, lui si tinge a stelle e strisce. See you soon, purtroppo!

La *par condicio* dei talk – Quando l'Agcom, nel 2013, accolse gli esposti su "In mezz'ora" e "Che tempo che fa", dando ragione al Presidente Brunetta in merito al necessario riequilibrio delle presenze in questi programmi, gli esponenti del Pd gridarono allo scandalo. A questo punto delle due l'una: non si può invocare l'applicazione della par condicio, come stanno facendo in questi giorni esponenti dem solo perché fa comodo, ma la par condicio è o non è regola generale, da applicare sempre e non a corrente alternata? A onor del vero, da sempre Forza Italia sostiene la necessità di modificare la legge 28 del 2000. E lo sostiene con coerenza, senza compiere giravolte mentali, come sono soliti fare dalle parti del Pd. Basterebbe un pizzico di onestà intellettuale, per riconoscere che se una battaglia politica è giusta, lo è e basta, ed è da sostenere indipendentemente da chi la porta avanti.

Maxi conguagli e Mega bollette – Oggi in Aula alla Camera dei deputati la mozione di Simone Baldelli per lo #stopmaxiconguagli e #stopmegabollette di luce e gas. Basta prepotenze contro i cittadini!



(1)

EDITORIALONE

CASO VOLKSWAGEN

Uno dei più grandi scandali industriali degli ultimi tempi: 11 milioni di auto "truccate" dall'azienda tedesca. Il gruppo accantona 6,5 miliardi per sostenere le spese, ma lo scandalo si allarga e intanto il titolo perde in due giorni il 35%. Ma i tedeschi ancora una volta hanno fregato tutti e vogliono passarla liscia. Adesso i compiti a casa, cara Merkel e caro Schäuble, dovete farli voi…



Crediamo di non sbagliare nel sostenere che il ***"dieselgate"***, come è stato subito ribattezzato, costituisca **uno dei più grandi scandali industriali degli ultimi tempi.**

La **Volkswagen**, che nel primo semestre del 2015 era divenuta la prima industria automobilistica del Mondo, scavalcando seppure di un soffio la sua più agguerrita concorrente, la Toyota, oggi è sul banco degli imputati.

Solo qualche settimana fa si era brindato a Wolfsburg, dove il colosso industriale ha sede, la cittadina della Bassa Sassonia, creata dalle camice brune di Hitler proprio per ospitarne i lavoratori.

Da allora, quel complesso è cresciuto a dismisura. Volkswagen, Audi, SEAT, Škoda Auto, Bentley, Bugatti, Lamborghini e Porsche, per le

sole automobili. Ducati per le moto. Volkswagen Commercial Vehicles, Scania AB e MAN, per i veicoli commerciali.

Questi i prodotti di quel grande impero. **Gli inguaribili germanofili**, sulla grande stampa nazionale, **si sono affrettati a dire che questo scandalo non ha nulla a che vedere con la crisi indotta dai *subprime* americani**, che portarono al fallimento della Lehman Brother.
A parte il fatto che le stesse banche tedesche non furono esenti da colpe, come è dimostrato dagli eccessi di finanziamento concessi ad una Grecia, che già allora si trovava sull'orlo del default, **questa tesi è senza fondamento**.

E' troppo presto per valutare le conseguenze ultime di questo scandalo sull'incerta situazione internazionale, segnata dal **crollo di tutte le borse**. Quel che accomuna invece i due distinti episodi è lo stesso *moral hazard*. Condito da un **senso di impunità** che non è stato caratteristica del solo management automobilistico. Ma degli stessi uomini di Governo che, pur sapendo, non sono intervenuti ed hanno taciuto.



Resta pertanto l'interrogativo: come è potuto accadere? Quali contorti ragionamenti hanno orientato la gestione di un azienda a forte partecipazione pubblica, con una presenza sindacale estremamente qualificata nel consiglio di sorveglianza, con un Esecutivo – non solo Angela Merkel, ma Gerard Schröder – ben più colpevole rispetto ad un semplice peccato di omissione dei prescritti controlli?
L'unica risposta possibile è quella che rimanda alla politica economica complessiva. Al grado di interrelazione tra una prospettiva aziendale, di un'azienda così importante, e l'imperativo di contribuire, con quella attività, al **grande surplus della bilancia dei pagamenti**. A sua volta emblema di potenza di un Paese che voleva ostentare di fronte al Mondo, Stati Uniti compresi, la sua forza economica e finanziaria.

Il Mattinale – 23/09/2015

Non dimentichiamo che questa è stata la base oggettiva su cui la Germania ha costruito quella politica che, in breve tempo, l'ha portata al vertice dell'Europa.

Che le ha consentito di ridurre il vecchio "asse" con la Francia, una Francia in crisi, ad un puro rituale senza sostanza.

E che, nei giorni precedenti la scoperta del grande scandalo, le consentiva di distribuire patenti di credibilità a destra e a manca.

Che dirà ora Wolfgang Schäuble, così duro nei confronti della Grecia, responsabile di aver taroccato i conti pubblici? La punizione inferta a quel piccolo Paese, che aveva anche le sue responsabilità, non si dimostrerà forse eccessiva, rispetto ai danni che deriveranno dal "*dieselgate*"?

Ciò che preoccupa di più sono i riflessi politici sull'intera Europa. Un Europa che perde terreno nei confronti del resto del Mondo. Il cui ruolo – si pensi alla drammatica situazione del Mediterraneo – determina contraccolpi che le ricadono contro.

Quel **milione di profughi** che, nel solo 2015, secondo le valutazioni dell'**Ocse**, premono alle porte del Vecchio Continente, sono anche la **conseguenza di un'egemonia pallida e distorta**.

Pallida perché incapace di misurarsi con il problema della "forza effettiva", militare, che deve accompagnare qualsiasi politica estera. Distorta, perché lenta nel comprendere che nelle mutate condizioni internazionali, un rapporto propositivo con la Russia di Putin, checché ne dica Barack Obama, costituisce un elemento essenziale.



Il nuovo scandalo industriale, che solletica l'orgoglio americano, è destinato a rendere tutto più

difficile. **Angela Merkel**, che solo nei giorni passati, si era trasformata nell'angelo dei rifugiati, salvo poi l'inevitabile ripensamento, oggi non solo è più sola. **La sua immagine ha subito un contraccolpo per lo meno pari al crollo del marchio Volkswagen sui mercati internazionali.**

Dovrà far ricorso a tutte le sue energie nel tentativo di ridurre l'impatto dell'inevitabile caduta. Operazione non facile. Dovrà infatti abbondare il cliché di quel nazionalismo morbido – *Deutschand über Alles* – per guardare all'Europa come comunità di pari. Il passaggio dalla semplice supremazia economica e politica ad una progressiva egemonia. Che per essere tale richiede l'assunzione di oneri, oltre che il beneficio degli onori, che la Germania, almeno finora, si è guardata bene dal voler sostenere.

Dovrà, in altri termini, comprendere le ragioni degli altri, mettendo da parte quell'atteggiamento da maestrina, con in mano la matita rossa e blu, pronta a segnare gli errori altrui. Anche quando questi presunti errori non sono stati altro che il riflesso delle contraddizioni della sua stessa politica. Ci vorrà, pertanto, un cambiamento sostanziale che non potrà riguardare solo il cielo della politica.

La prima dimostrazione effettiva, che la lezione è fatto comprendere, sarà quella di un **cambiamento nella politica economica**. Non più l'autarchia mercantile degli ultimi anni, drogata da un cambio sottovalutato rispetto ad un **surplus commerciale fuori legge** e da pratiche industriali e tecnologiche truffaldine, ma una **reflazione del suo mercato interno**, per contribuire realmente, e non solo a parole, al rilancio dell'economia europea.

Se questo avverrà, le speranze di un'Europa diversa potranno tornare a sorridere. Altrimenti la crisi non potrà che avvitarsi su se stessa, fino alle più drammatiche conseguenze.

I SURPLUS OLTRE IL 6% CHE DESTABILIZZANO L'EUROZONA

Paese	Surplus in rapporto al Pil	Surplus in miliardi di euro	Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus
Germania	7,6%	219,7	110
Olanda	10,9%	67,5	34
Svezia	6,8%	26,9	13
Danimarca	6,3%	15,9	8
	Totale	**330**	**165**

Fonte: *Eurostat – anno 2014*

GLOSSARIO

Reflazione – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona. La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta. La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie.

RASSEGNINA STAMPA
SUL CASO VOLKSWAGEN
Da simbolo morale dell'Europa in un batter d'occhio la grande Germania si è trasformata in simbolo dell'immoralità, dell'imbroglio, dell'Europa inaffidabile.
Cosa dicono i nostri quotidiani

Libero – MAURZIO BELPIETRO

Merkel al volante pericolo costante

"La Volkswagen è stata portata ad esempio in tutto. Per la partecipazione pubblica, per la cogestione sindacale, per la flessibilità e la capacità di allearsi nell'interesse nazionale. La Volkswagen era l'esempio perfetto di cosa significa un Paese efficiente e unito. Ma dietro tutto questo si nascondeva una truffa ai danni dei consumatori e degli automobilisti, un imbroglio a spese della salute non solo degli acquirenti dei modelli Volkswagen, ma di tutti i cittadini. E se tutto ciò che è emerso in questi giorni è stato fatto coscientemente per non rispettare la legge, c'è qualcosa di più del semplice errore: c'è l'immoralità. Perché da quel che trapela, non solo i vertici dell'azienda erano a conoscenza del raggiro, ma anche i vertici del Paese. Forse anche Angela Merkel, la quale lo aveva appreso tempo fa, in seguito a un'interrogazione parlamentare. Eppure i vertici - i massimi vertici della Germania - hanno preferito tacere e far finta di nulla, nella speranza di farla franca, nella convinzione che le regole valessero solo per qualcuno ma non per tutti. Truccare i bilanci è grave, non rispettare i parametri di Maastricht pure. Tuttavia, frodare i consumatori e le leggi degli altri paesi per fare più profitti e battere la concorrenza forse è peggio. È la fine di un mito, è la caduta di un altro muro di Berlino. La Germania è come la Grecia, come l'Italia, come la Spagna. Con una sola differenza. Che né Grecia, né Italia, né Spagna pretendono di dare lezioni ad altri o di atteggiarsi a simbolo morale del vecchio continente. Su una cosa dunque si può concordare. Nelle truffe l'Europa è veramente unita".

il Giornale – ALBERTO BELLOTTO

Caso Volkswagen, Die Welt: "Il governo sapeva"

"Il governo tedesco ha annunciato che farà un'intensa inchiesta per determinare se anche in Germania la Volkswagen ha barato, ma potrebbe non essere necessario

perché il governo di Angela Merkel sapeva. Il governo, per bocca del ministro dei Trasporti sapeva che le case automobilistiche potevano manipolare le emissioni attraverso un software. Berlino era conscia del fatto che servisse un'indagine e una riforma normativa per mettere un freno a questa pratica. Intanto dal partito dei verdi arriva un duro affondo nei confronti del ministro dei trasporti: "Annunciando l'apertura di un'inchiesta - si legge in una nota del partito - Dobrindt si propone come salvatore degli automobilisti, ma invece è solo uno scandalo palese". Per i verdi l'ammissione dell'esecutivo, oltre ad essere grave è scandalosa. Lo scandalo della Volkswagen e è il risultato della politica che non pensa a tutelare l'ambiente e i consumatori".

CORRIERE DELLA SERA – **DANILO TAINO**

Fortezza Germania. Trema la Grosse Koalition tra industria e politici

"Al momento non è dato sapere se gli elementi a conoscenza del governo tedesco fossero tali da fare ritenere che si fosse in presenza di un raggiro. Le idee gli sono però state chiarite dall`Epa, l`Agenzia per la protezione dell`ambiente americana, che ha ordinato alla Volkswagen di ritirare 500 mila auto diesel e che, assieme al dipartimento della Giustizia, sta aprendo una procedura criminale contro la Volkswagen. Se si tratti di connivenza o di leggerezza del governo di Berlino sarà da vedere. Entrambi i casi, però, rivelano una tendenza a volere la Germania come sistema chiuso e protetto, nel quale i grandi gruppi industriali (e dei servizi) godono come minimo dell`occhio benevolo del sistema politico. Il sistema di governante delle grandi imprese, centrato sulla codeterminazione con i rappresentanti sindacali, chiude il cerchio di un sistema poco trasparente, fondato sui rapporti di potere e suscettibile di commettere errori e addirittura reati in quanto non controllato dal pubblico e dai mercati ma da una sorta di Grande Coalizione degli interessi che tiene insieme business, politica nazionale e locale, sindacati, finanza. Pare dunque che il governo di Berlino sapesse che qualcosa non funzionava nei test sulle emissioni delle auto tedesche. Quei test che, per sua stessa ammissione, sono stati usati dalla Volkswagen per ingannare le autorità di controllo ambientale americane e fare credere loro che i gas di scarico fossero meno tossici di quanto effettivamente erano".

Il Sole 24 ORE – **BEDA ROMANO**

Scandalo Volkswagen. L'impatto in Europa

"Lo scandalo Volkswagen è ormai diventato una questione europea. La Commissione europea ha annunciato ieri che «a breve» si terrà una riunione delle

autorità nazionali per discutere della questione. La vicenda è scoppiata proprio mentre l`Europa sta per adottare nuovi test su strada, e non più in laboratorio. in Europa le norme sull`inquinamento delle auto sono comunitarie, ma che l`applicazione delle regole viene fatta a livello nazionale. In questo senso Bruxelles non ha il potere di aprire una indagine su scala europea, ma può dare impeto politico a scelte nazionali. Con l`occasione, la Commissione ha ricordato che dal 2016 il sistema di controllo delle emissioni. Della vicenda si sono impadroniti alcuni governi. L`Italia ha chiesto ragguagli alle autorità tedesche. La Francia ha sollecitato un`inchiesta «a livello europeo» per «tranquillizzare» i cittadini e anche controllare le altre case automobilistiche europee . Difficile non osservare in molte reazioni forme sottili di Schadenfreude, il piacere provocato dalla sfortuna altrui. D`altro canto, lo scandalo sta smentendo clamorosamente le virtù tedesche di ordine, precisione, lealtà. In questi anni, la Germania ha accusato la Grecia di aver truccato i conti pubblici per entrare nella zona euro. Come non vedere nella scelta di Volkswagen un comportamento sleale non troppo dissimile, tanto più che la società tedesca è ancora oggi per il12,4% in mani pubbliche?".

IL FOGLIO quotidiano – **GIOVANNI BOGGERO**

Dinastie, partiti e geopolitica. la crisi Volkswagen, vista da Berlino

"La stampa di Berlino sta dando fiato allo sdegno collettivo per aver incrinato la reputazione tedesca all`estero e, allo stesso tempo, cerca di sottolineare aspetti della vicenda che fuori dai confini tedeschi sono emersi finora soltanto parzialmente. Al centro c`è soprattutto la questione della leadership in una holding che sembrava essersi lasciata alle spalle i conflitti interni proprio quest`estate. Lungi dall`interessare solo il mercato nordamericano, lo scandalo di questi giorni è suscettibile di avviare un`inchiesta globale sui metodi impiegati da Vw per omologare le proprie automobili. egli Stati Uniti, Volkswagen, pur rappresentando soltanto il 2 per cento del mercato, stava cercando di sdoganare i motori diesel, particolarmente sgraditi a Washington. Uno scandalo di queste proporzioni pare costituire la pietra tombale dello sviluppo di questa tecnologia oltre Oceano. Da sempre Volkswagen è teatro di lotte personali, ma che interessano da vicino anche i partiti. Il land della Bassa Sassonia gode infatti di una minoranza di blocco che ne fa uno degli azionisti più importanti. Oggi, però, l`azionista pubblico finisce sotto pressione per non aver saputo evitare la frode, ma anzi aver sostenuto Winterkorn anche quando la truffa era già emersa".

(2)

EDITORIALE

RIFORME

La minoranza dem sembra accettare la mediazione (per modo di dire) del premier. Senato di designati, e non di eletti. Davvero un bel risultato. Il Partito democratico è stato normalizzato da Renzi che ha comprato tutto. Non solo i transfughi, ma anche i dissidenti interni, impauriti e sottomessi. Autocrazia in apparenza legale che si regge su numeri truccati da un premio incostituzionale. Anche Grasso ha avuto paura e si è accomodato accontentandosi di qualche frecciatina. Forza Italia a difesa della democrazia, pronta alla mobilitazione referendaria semmai dovesse passare questo obbrobrio. Aspettiamo sempre il risveglio di Mattarella…

Non dire Grasso se non l'hai nel sacco

Una prova di forza che lascia sul campo solo vinti. Nessun vincitore. L'estenuante, per certi versi patetico, **balletto di dichiarazioni, controdichiarazioni, moniti, accordi e incroci pericolosi** che si sono registrati in questi giorni dalle parti del Nazareno **sulla riforma della Costituzione** in discussione al Senato, ha mostrato, in maniera ancora più chiara e lapalissiana, il vero volto del **Pd**: **un partito succube delle smanie di potere dell'uomo solo al**

comando, Matteo Renzi, che pur di apparire riformatore, rinuncia ad esserlo realmente.

Stritolando la **minoranza interna**, ingessando il Parlamento, ammaliando come una Circe i transfughi nel limbo delle facili promesse, assai ardue da mantenere – chissà se qualche Procura volgerà il proprio sguardo dalle parti di Palazzo Madama adesso che non siede più tra quei banchi Silvio Berlusconi –, il Presidente del Consiglio e segretario del Partito democratico pare avere imposto la propria volontà nella convinzione che **le riforme costituzionali**, quell'accrocchio di norme gettate lì come un lancio di dadi, siano una medaglietta **da esibire innanzitutto nei consessi europei per elemosinare qualche zero virgola in più di deficit**, utili solamente ad acquisire, in barba alla stabilità futura delle istituzioni, nuovo e redditizio ma assai pericoloso consenso, da spendere in una futura campagna elettorale.

La modifica della Carta, insomma, come moneta di scambio, come specchietto delle allodole, poco importa se i contenuti e i metodi di realizzazione siano propri di una monarchia autoritaria del ‘700.

Ribadiamo con forza, pertanto, il grido d'allarme lanciato ieri dal Presidente del gruppo di Forza Italia a Palazzo Madama, **PAOLO ROMANI** che, in una **missiva indirizzata ai presidenti del Senato e della Repubblica**, ha sottolineato come: ***“tutto il dibattito politico sulle riforme si esaurisce nella dialettica interna al partito di maggioranza relativa che cerca di risolvere i propri problemi con una banale discussione su termini come 'scelta' o 'indicazione', forse anche 'elezione' dei Senatori”.***



Per l'esponente azzurro ***"Rimane altresì irrisolto il tema della natura e delle funzioni del nuovo Senato, profondamente modificate nella lettura alla Camera fino a rendere la Camera alta assolutamente inessenziale: uno svilimento del ruolo tale da rendere addirittura preferibile l'abolizione tout court del Senato stesso*** - ha aggiunto - ***a mancanza totale di interlocuzione fra il Governo, il partito di maggioranza relativa e le altre forze politiche è aggravato dal fatto che è in corso una campagna acquisti svolta da gruppi neo-costituiti a supporto dell'esecutivo nei confronti dei senatori di tutti i gruppi di opposizione; una campagna acquisti che ha aspetti oscuri, che sicuramente ha un costo, politico o meno, per garantire a Renzi e al Pd quella maggioranza che oggi sembra non avere più".***

Una **campagna acquisti** che Romani ha definito: ***"indecorosa, impresentabile ed al limite del lecito, in quanto non è funzionale al mantenimento in carica del governo o all'approvazione di una legge ordinaria, ma alla requisizione, zmanu militari, di una maggioranza risicata e raffazzonata per l'approvazione della più ampia riforma costituzionale dal dopoguerra ad oggi".***

Ricordando lo ***"spettacolo indecente al quale siamo costretti ad assistere, che segue solo di poche ore la scandalosa forzatura di evitare il confronto in Commissione Affari Costituzionali scegliendo di calendarizzare il ddl direttamente in Aula al solo scopo di evitare una frattura interna al PD",*** il Presidente del gruppo di Forza Italia a Palazzo Madama ha denunciato inoltre che: ***"Il tentativo di frantumazione del centrodestra è ormai in corso con un'operazione di bassa lega e di bieco interesse personale che non porterà alcun vantaggio né a chi l'esercita né a chi ritiene di trarne beneficio".***

Ecco perché ***"nell'interesse del rilancio di uno schieramento alternativo alla sinistra, radicato nella cultura e nella visione che da sempre appartiene ad un centrodestra a vocazione maggioritaria nel Paese, facciamo appello a tutte le forze sane che in esso si riconoscono per una battaglia comune.***

Una battaglia con obiettivi chiari e precisi: ripristinare quelle funzioni attribuite in prima lettura al Senato di controllo e valutazione dell'attività governativa al di fuori del circuito fiduciario; introdurre l'elezione diretta dei senatori, compiutamente e palesemente all'interno dell'art.57 della Costituzione, per supportare le funzioni da ripristinare; riconoscere, attraverso il ritorno al premio di maggioranza alla coalizione nell' Italicum, che l'assetto politico del nostro Paese è basato su un maturo bipolarismo e non su un inesistente bipartitismo".

Insomma, l'appello alle istituzioni di garanzia di questo Paese, al Presidente del Senato, **Pietro Grasso**, e al Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, affinché ***"non permettano la prosecuzione di un percorso che più che a riformare la Costituzione, tende inesorabilmente a distruggere quei principi di garanzia, quell'equilibrio dei poteri che sono alla base della democrazia italiana".***

E se **Matteo Renzi** tirerà dritto, non saremo di certo noi a impedire che si schianti sul muro del referendum confermativo.

Siamo pronti alla mobilitazione popolare per ribadire la nostra contrarietà ad un metodo e al merito di una riforma che rischia di far retrocedere la 'Costituzione più bella del mondo' a "Costituzione più pasticciata dell'universo".

Dinnanzi allo scempio, referendum sia.

(3)

EDITORIALE

FORZA ITALIA

L’alternativa vincente siamo noi. Lavorare senza sosta per il centrodestra del futuro. Solo uniti si può mandare a casa Renzi. Oggi alla Camera presentata la scuola di formazione politica: “Forza Futuro 2015”. Si parte dalla nostra gente, dalle idee, dai valori e dai programmi. Il resto verrà, con Berlusconi protagonista. E a fine gennaio gli Stati Generali del partito a Milano



Noi siamo già al lavoro, senza sosta. Lavoriamo per il centrodestra del futuro, insieme con Lega, Fratelli d'Italia, e tanti altri.

Dobbiamo essere uniti, con i nostri valori e le nostre idee, in un percorso comune che ci porterà a battere **Renzi** e a scalzare questo governo delle tasse e delle chiacchiere. Ripartiamo dalla nostra gente, dal ceto medio tartassato da quattro anni di governo non eletto, dalle tasse, dall'accanimento di **Monti, Letta e Renzi.** Ripartiamo dalle idee, che certo non ci mancano e che siamo pronti a discutere e a condividere.

Altre proposte sono bene accette, il Cantiere del centrodestra è aperto a chiunque voglia dare un contributo per il bene del Paese. Tutto il resto verrà, con Berlusconi protagonista e federatore di questo nuovo centrodestra.

Anche in quest'ottica, venerdì prossimo prenderà il via **#ForzaFuturo 2015 - #Restart**, la scuola di formazione politica di **Forza Italia** organizzata, il 25, 26 e 27 settembre, dalla coordinatrice lombarda **Mariastella Gelmini** a Calvagese della Riviera, in provincia di Brescia. Sottotitolo della kermesse:

"Forza Italia e la sfida di un centrodestra di nuovo protagonista".
"#Restart – ha spiegato **Mariastella Gelmini - è un evento pensato per tornare in campo e far rinascere un'Italia bloccata da ideologie e false riforme.** L'impoverimento è tornato ad essere lo spettro di milioni di italiani. Ma l'Italia è altro: l'Italia è slancio, creatività, imprenditoria".

"Abbiamo la responsabilità di ricostruire un Paese liberandolo dalle burocrazie. **Forza Italia apre la sua scuola di formazione a questa Italia positiva e liberale, a chiunque voglia contribuire a far ripartire l'Italia**: le nuove leve insieme ai politici di esperienza, ai seniores, agli esperti, agli imprenditori, ai professionisti, ai lavoratori, ai pensionati che non smettono di scommettere sulla libertà come forza del Paese", ha sottolineato ancora la coordinatrice lombarda.

Nel programma sono previste una serie di tavole rotonde su tutti i temi di attualità politica. Si parte venerdì con due incontri, cui partecipano personalità politiche del territorio bresciano e lombardo, dedicati rispettivamente al tema del turismo e dell'impegno dei sindaci tra tagli del governo ed esigenze dei cittadini.



Sabato scenderanno in campo i protagonisti della politica nazionale: prima un dibattito sull'immigrazione con Antonio Tajani, Laura Ravetto, Daniela Santanché, Lara Comi e altri.

A seguire l'incontro sul Nord con gli interventi, tra gli altri, dei coordinatori **Mariastella Gelmini, Marco Marin (Veneto) e Gilberto Pichetto (Piemonte).**

Nel pomeriggio si parlerà di economia, con i rappresentanti delle associazioni di categoria e le conclusioni di parlamentari ed eurodeputati come **Renato Brunetta**, Luigi Casero e Stefano Maullu.

Non poteva mancare un confronto con il centrodestra che vince, ed ecco quindi una tavola rotonda con i governatori **Toti, Maroni e Zaia**, mentre nel tardo pomeriggio ci sarà un incontro dedicato al Medio Oriente. Domenica **Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Mara Carfagna e Maurizio Gasparri** parleranno dei prossimi appuntamenti elettorali, con un focus su Milano.

Infine ci sarà il gran finale con l'intervento di **Silvio Berlusconi.**

La scuola è stata presentata questa mattina alla Camera con una conferenza stampa a cui hanno partecipato Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Renato Brunetta, Marcello Fiori, Francesco Giro e Marco Marin.

"Questa iniziativa nasce dal fatto che è noto a molti che per Forza Italia e il centrodestra non è un momento facile. Forza Italia non è per nulla rassegnata e affronta questo momento di difficoltà cercando di essere propositiva e di guardare al futuro", ha detto **Mariastella Gelmini** durante la conferenza stampa.

Queste scuole di formazione, ha sottolineato ancora, "vogliono essere dei momenti di riflessione in cui Forza Italia si guarda al proprio interno, si confronta con i partiti alleati cercando di costruire, come è sempre stato nelle intenzioni del Presidente **Berlusconi**, l'unità del centrodestra. Lo fa evitando polemiche e approfondendo i contenuti".

"Noi scegliamo la strada dei contenuti", ha detto **Paolo Romani**, Presidente dei senatori di **Forza Italia**; **"il cantiere del centrodestra sta ripartendo, abbiamo bisogno di confrontarci con gli alleati su che cosa andiamo a proporre ai cittadini italiani. Riteniamo che si debba entrare in un circolo virtuoso per proporre contenuti innovativi".**



Per **Marcello Fiori**, coordinatore nazionale **Enti Locali di Forza Italia**, "#Restart è un'ottima iniziativa. La battaglia più importante sarà alle elezioni del maggio 2016: **noi dovremo presentarci con un**

programma comune e una classe dirigente competente, in grado di contrastare la sinistra per proporre una alternativa vera di governo e di visione della società che abbiamo in testa: meno tasse, più sicurezza, meno Stato, più libertà per le imprese e le persone".

"Queste sono iniziative che servono per aumentare il consenso, per mostrare che le nostre sono proposte serie. **Forza Italia ha tutte le caratteristiche per tornare ad essere la guida del centrodestra"**, ha detto il senatore **Francesco Giro**. Per il senatore **Marco Marin**, coordinatore di Forza Italia in Veneto, "**Noi non solo ci siamo, abbiamo idee e progetti concreti e questa è la nostra forza. La politica urlata non ci appartiene.**

Su questo lavoriamo e su questo vogliamo rilanciarci perché crediamo che Forza Italia sia l'unica possibile alternativa alla sinistra e il partito che deve guidare la coalizione di centrodestra".

"La leadership ce l'abbiamo. Non è eleggibile, il vulnus dell'eleggibilità sarà sanato, ci auguriamo, nei prossimi mesi. La leadership c'è, ottima e abbondante", ha sottolineato **Brunetta**. **Ed è così, Berlusconi c'è.**

Tra pochi mesi, alla fine di gennaio, ci sarà a Milano un grande evento, organizzato da Renato Brunetta e Paolo Romani: gli Stati Generali di Forza Italia.

In quell'occasione, con tutta la classe dirigente del nostro partito, con gli elettori, i simpatizzanti, vorremmo arrivare a definire i contenuti sui tanti temi che sono all'ordine del giorno, dall'immigrazione alle tasse, ma anche la legge di stabilità, il debito, l'immigrazione.

E la partecipazione del Presidente Berlusconi, che chiuderà questa importantissima tre giorni, sarà un punto di partenza per riconquistare il governo del Paese.



#ForzaFuturo2015

CENTRODESTRA: BRUNETTA, UNITO E' VINCENTE RISPETTO AL PD DI RENZI, VIA AL CANTIERE

"Il centrodestra unito è vincente rispetto a Renzi e al suo Partito democratico, ormai tutti i sondaggi danno il centrodestra unito sopra il Pd, e da questo punto di vista occorre evidentemente perfezionare questa alleanza che tra l'altro dura dal '94 e che ci vede governare in numerosissime regioni: dalla Lombardia al Veneto, alla Liguria e nel passato in Piemonte". Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, parlando con i giornalisti in sala stampa a Montecitorio, a margine della **presentazione della scuola di formazione politica "Forza Futuro 2015"**. "Occorre perfezionare un'alleanza che ci ha portato a dieci anni di governo insieme, sui ventuno della seconda Repubblica. Da questo punto di vista io vedo un'alleanza all'interno del centrodestra inevitabile, oggettiva, presente. Ci sarà un cantiere del programma, un cantiere di proposte e un cantiere anche per quanto riguarda le candidature nelle prossime elezioni amministrative e nei comuni".

RIFORME: BRUNETTA, DECIDE TUTTO IL PD CON 25%, DA FI OPPOSIZIONE

"Rispetto alle riforme in discussione al Senato, e comunque in Parlamento, ricordo al presidente del Consiglio (si fa per dire), Matteo Renzi, che il suo partito alle ultime elezioni politiche ha ottenuto poco più del 25%, e sembra, grazie purtroppo al premio di maggioranza alla Camera poi dichiarato incostituzionale, che tutto il dibattito sulle riforme debba avvenire all'interno del Partito democratico".

Il Mattinale – 23/09/2015

“Tutto avviene all’interno del Pd, sinistra dem, maggioranza dem, e quando il Partito democratico trova la quadra, tutto è risolto. Ricordiamo che è il 25%, che le rappresentanze parlamentari sono drogate da una legge dichiarata incostituzionale, e che il Paese la pensa in maniera diversa”.

“Opposizione. Questo sarà il nostro atteggiamento assieme a tutto il centrodestra per quanto riguarda le sedicenti riforme di Renzi, e questo sarà il nostro atteggiamento rispetto alla prossima legge di stabilità che avrà grandi problemi con l’Europa e soprattutto con il Paese, Questo sarà l’atteggiamento di tutto il centrodestra nei prossimi mesi”.

RIFORME: BRUNETTA, CAMPAGNA ACQUISTI INDECENTE, QUALCHE MAGISTRATO METTA IL NASO

In merito alle riforme “nessuna possibilità di dialogo con Renzi, che continua la sua campagna acquisti indecente”.

“Spero che qualche magistrato, come Woodcock, ci metta il naso, perché quello che sta succedendo al Senato e continua a succedere al Senato è assolutamente indecente”.

CENTRODESTRA: BRUNETTA, SE ITALICUM NON CAMBIA PRONTI A LISTA UNITARIA PER VINCERE

In merito alla legge elettorale “noi pensiamo che il premio di maggioranza debba essere dato alla coalizione e non alla lista. Però anche se l’Italicum rimanesse così com’è, il buon senso, e soprattutto l’odore della vittoria, ci porterà ad una grande alleanza, ad una grande lista unitaria per vincere le elezioni”.

Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, parlando con i giornalisti in sala stampa a Montecitorio, a margine della presentazione della scuola di formazione politica “Forza Futuro 2015”.

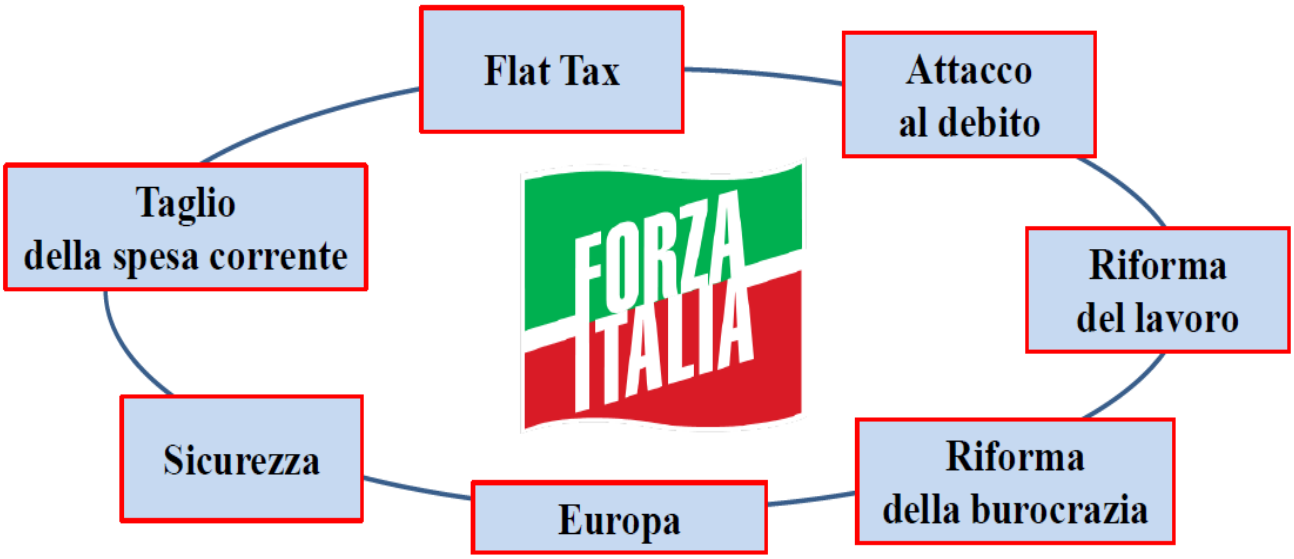
“Se si vince c’è spazio per tutti ovviamente. Questo lo sa Renzi ma lo sappiamo ancor meglio di lui, noi”.

RENATO BRUNETTA

(4)

CANTIERE DELLE IDEE

Il Cantiere dell'unità di centrodestra.
La nostra proposta. Così si vince e si salva l'Italia



DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

SPUNTI E IDEE
PER UN PROGRAMMA LIBERALE



Per approfondire sul **CANTIERE DELLE IDEE** leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Il Mattinale – 23/09/2015



COMUNI AL VOTO NEL 2016	
Comuni al voto: 1.224 su 8.047 (15,2%)	
dei quali	Comuni con più di 15.000 abitanti: **123** su **1.224** (**10%**)
	Comuni fino a 15.000 abitanti: **1.101** su **1.224** (**90%**)
Capoluoghi di provincia : 21	
Cosenza; Crotone; Benevento; Caserta; Napoli; Salerno; Bologna; Ravenna; Rimini; Pordenone; Trieste; Latina; Savona; Milano; Varese; Novara; Torino; Cagliari; Carbonia; Olbia; Grosseto.	

(5)

ECONOMIA

RENZI E PADOAN IN UN MARE DI GUAI

L'Unione europea, per bocca del vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, mette in riga il governo: la deviazione del cammino concordato dei conti pubblici dovrà essere debitamente giustificata. Che figuraccia! Signor ministro dell'Economia, le spiegazioni non possono più aspettare. Ti aspettiamo in Aula alla Camera la settimana prossima…

La **concessione di flessibilità sul *deficit*** che il governo italiano chiede insistentemente all'Europa sembra essere sempre più **incerta**. Era bastato un pranzo di lavoro tra il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, e il Commissario europeo agli Affari economici, **Pierre Moscovici**, a ridurre gli iniziali **17 miliardi** di ipotetica flessibilità sul *deficit*, sbandierati in ogni dove da Matteo Renzi, a **13 miliardi**.

Ieri sono arrivate anche le considerazioni del vicepresidente della Commissione europea, **Valdis Dombrovskis**, che ha messo in fila una serie di **dubbi e perplessità sulla manovra licenziata venerdì scorso dall'esecutivo Renzi**, e ha chiesto, giustamente, adeguate spiegazioni al ministro Padoan riguardo il significativo scostamento dell'Italia dagli obiettivi di bilancio precedentemente concordati.

Ennesima doccia fredda per **Matteo Renzi** che si appresta a chiedere di inserire nella dichiarazione finale del vertice dei capi di Stato e di governo, previsto per oggi a Bruxelles, la **richiesta di scomputare dal *deficit* parte delle spese sostenute dai governi per la gestione del flusso dei migranti**, che nel caso italiano equivarrebbe allo 0,2% del Pil (circa **3,2 miliardi**).

Il Mattinale – 23/09/2015

Ma al di là del teatrino del duo Renzi-Padoan, che ha del grottesco, è necessario fare alcune considerazioni.

La prima è che il governo, **entro il 15 ottobre** prossimo, si appresta a presentare alla Commissione europea la **Legge di stabilità** dando per scontata la concessione di un'ulteriore flessibilità sui conti.
Decisione che, ovviamente, la Commissione potrà prendere solo dopo aver attentamente valutato la sussistenza delle condizioni necessarie (stabilite in un apposito regolamento), e il contenuto della stessa Legge di Stabilità.

Da qui la seconda e più importante considerazione: **un conto è utilizzare la flessibilità sul *deficit* per incentivare un processo di riforma *one-off*, un'assurdità è, invece, utilizzarla per interventi strutturali che aumentano il disavanzo.** E ciò è anche abbastanza intuitivo.
È proprio questo il punto che maggiormente contestiamo al governo Renzi.

Come si può pensare di utilizzare le eventuali risorse ottenute a seguito di una concessione di flessibilità sul *deficit* da parte della Commissione europea, risorse aleatorie e *una tantum*, legate ad un determinato anno e alle circostanze del momento, per interventi strutturali destinati nel medio periodo ad alterare il quadro di finanza pubblica?

Veramente il Presidente Renzi e il ministro Padoan intendono eliminare entrate certe e constanti, da qui agli anni a venire, aumentando il *deficit*? È questo il piano? E per il 2016, 2017, 2018 e via discorrendo **che coperture sono previste** per tali interventi?



Signor ministro dell'Economia, le spiegazioni non possono più aspettare. Ti aspettiamo in Aula alla Camera la settimana prossima.

IIM

Il Mattinale – 23/09/2015

DEF: BRUNETTA, PADOAN RISPONDA IN PARLAMENTO, SCAPPERA' ANCHE DA DOMBROVSKIS?

"Anche l'Unione europea chiede, giustamente, spiegazioni al ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, in merito ai **conti presentati venerdì scorso** al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il Def.



Il vicepresidente della Commissione Ue, **Valdis Dombrovskis**, in un incontro con il responsabile del Tesoro italiano, ha messo in fila una serie di **dubbi e perplessità sulla manovra presentata dall'esecutivo Renzi** e che di fatto prevede uno scostamento dagli obiettivi di bilancio molto significativo.



L'ex premier lettone ha manifestato tutto il suo scetticismo, e ha preso nota della 'deviazione' del cammino concordato dei conti pubblici italiani che dovrà essere 'debitamente giustificata'.



Come la mettiamo adesso caro Padoan? Risponderai ai rilievi di Dombrovskis o scapperai come sei scappato nei giorni scorsi quando ti abbiamo invitato a chiarire i numeri di questo traballante Def?

Dall'Unione europea emerge inoltre

Il Mattinale – 23/09/2015

un altro piccolo particolare.

Il governo ha costruito il Def dando per scontata la concessione da parte dell'Europa di un'ulteriore flessibilità sui conti.

Flessibilità che non è stata ancora concordata in modo ufficiale e che, a quanto si apprende, è ancora il tema principale di numerose trattative tra Roma e Bruxelles.

Renzi e Padoan hanno fatto approvare dal Cdm ed hanno presentato al Paese un documento che potrebbe essere riscritto da capo a coda. Serietà da strapazzo…

Ho già chiesto di avere un confronto con Padoan in un prossimo question time, già la prossima settimana.



Vedremo allora se il ministro che 'non ha tempo da perdere' nel rispondere ai miei rilievi troverà nuove scuse per evitare di entrare nel merito delle questioni.

Fuggirà anche questa volta?

Userò le stesse argomentazioni e gli stessi interrogativi di Dombrovskis.

Vediamo se almeno così potrò avere qualche risposta degna di questo nome".

RENATO BRUNETTA

(6)

ECONOMIA/bis

Per abbassare le tasse Renzi manda Padoan in Europa a fare richieste impossibili e il ministro comincia a innervosirsi. E dopo le aperture di Moscovici, arrivano i primi ostacoli con il vice di Juncker, il falco Dombrovskis (Dagospia + D'Argenio su 'Repubblica')

DAGONOTA

I rapporti tra Pier Carlo Padoan e Matteo Renzi sono tornati tesi. Niente liti, per carità, perché il ministro del Tesoro ha un carattere accondiscendente e s'impunta assai di rado, ma la tensione tra Palazzo Chigi e Via XX Settembre è tornata a livelli di guardia.

Il motivo è presto detto: il premier cazzaro pressa il suo ministro con continue richieste di ottenere sempre nuovi sconti da Bruxelles. Ma in Europa non tira aria buona per l'Italia e il povero Padoan si sta scontrando con le solite diffidenze tedesche e gli avvertimenti minacciosi del vice di Juncker, Valdis Dombrovskis. Fa i salti mortali per portare a casa qualche decimale di deficit in più da spendere, ma quando riferisce degli esiti delle trattative, Renzi si innervosisce.

A completare il quadro un dettaglio curioso: Renzi tempesta Padoan di sms e il loro rapporto si tiene in gran parte via messaggini. I contatti di persona avvengono essenzialmente solo quando Renzi deve andare in Europa e va "brieffato" sui temi economici. Ma il paziente Padoan è pur sempre un signore di 65 anni, un po' all'antica, e pare che 'sta storia degli sms gli pesi.

Il Mattinale – 23/09/2015

LA UE DURA CON PADOAN. "AVETE DEVIATO, GIUSTIFICATEVI", ALBERTO D'ARGENIO PER "LA REPUBBLICA"

la Repubblica

Passa anche dal vertice dei capi di Stato e di governo dedicato all'immigrazione la battaglia di Matteo Renzi per tagliare le tasse in Italia. Oggi pomeriggio, quando i grandi d'Europa si riuniranno a Bruxelles, il premier insieme al Cancelliere austriaco Werner Faymann chiederà che nella dichiarazione finale del vertice venga inserita la richiesta di sfilare dal deficit parte delle spese sostenute dai governi per gestire il flusso dei migranti. Non è detto che otterranno soddisfazione, ma è chiaro perché la vicenda, al di là dell'oggettivo sforzo che l'Italia da anni compie per salvare vite nel Canale di Sicilia, sta così a cuore al premier.

Venerdì scorso il governo ha approvato l'aggiornamento del Def, i cui numeri costituiscono le fondamenta sulle quali sarà costruita la Legge di Stabilità da 27 miliardi con il taglio della Tasi. Nel 2016 per alleggerire il fisco Roma farà scendere il deficit dall'attuale 2,6% al 2,2%, cifra più alta rispetto all'1,8% concordato con l'Europa. Nei tempi andati, quelli dell'applicazione rigida del Fiscal Compact, la manovra sarebbe stata sanzionata con una procedura d'infrazione molto simile a un commissariamento. Ora, con la commissione Juncker, le regole sono interpretate con maggiore flessibilità politica e dunque il negoziato tra Roma e Bruxelles è in corso.

Il Def, per evitare la bocciatura, punta a tenere il deficit al 2,2% chiedendo una ulteriore flessibilità dello 0,1% sulle riforme e dello 0,3% attivando la clausola sugli investimenti. Renzi venerdì ha anche annunciato che se la Commissione creerà la flessibilità sulle spese sostenute per la gestione dei rifugiati, l'Italia chiederà un altro 0,2% di sconto sul deficit, ovvero 3,2 miliardi. Che Bruxelles metta in piedi la nuova clausola non è certo, e per questo oggi Italia e Austria insisteranno affinché i leader diano il loro ok politico alla Commissione che a quel punto potrebbe procedere rapidamente e con la sicurezza che la sua proposta non venga poi

impallinata dai governi rigoristi. Operazione è fondamentale visto che il negoziato sui nuovi numeri del Def e sulla Legge di Stabilità in arrivo entro il 15 ottobre si potrebbe rivelare più difficile del previsto.
All'interno della Commissione, infatti, si sta registrando il solito minuetto tra falchi e colombe. Venerdì nelle ore in cui il governo ha chiuso il Def a Roma c'era il commissario europeo agli Affari economici Pierre Moscovici. Il francese non ha incontrato solo Padoan in Via XX settembre, ma insieme al ministro ha fatto una riservatissima visita a Renzi nel suo studio di Palazzo Chigi. Durante il colloquio l'ex ministro di Hollande è stato conciliante. Pur senza dare garanzie sulle decisioni finali di Bruxelles, si è mostrato possibilista spingendosi a dare qualche consiglio ai padroni di casa su come preparare la documentazione da spedire ai suoi uffici a sostegno della richiesta di allentare il risanamento.

Ieri tuttavia Padoan ha fatto visita al vicepresidente della Commissione, in qualche modo il superiore di Moscovici, Valdis Dombrovskis. E l'ex premier lettone non è stato altrettanto conciliante, ha messo in fila una serie di dubbi e perplessità sulla manovra italiana che di fatto prevede uno scostamento dagli obiettivi di bilancio molto significativo per quanto motivato dalla necessità di spingere la crescita. Scetticismo condensato in una dichiarazione nella quale Bruxelles spiegava che Dombrovskis ha preso nota della "deviazione" dal cammino concordato dei conti, che dovrà essere "debitamente giustificato" e sarà valutato dopo il 15 ottobre.

La battaglia è solo all'inizio, il governo resta ottimista sul fatto che alla fine ce la farà ma cruciale sarà la mediazione finale con il presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, e con una Angela Merkel ben disposta verso la stabilità politica italiana e indebolita dallo scandalo Vw. Senza dimenticare che la Francia, i cui conti sono messi peggio di quelli italiani, spingerà per un allentamento delle maglie del quale beneficerebbe anche Roma.

Ma al momento non ci sono certezze e per questo lo sconto dello 0,2% sui migranti è tanto importante. Potrebbe chiudere eventuali buchi di bilancio se Bruxelles dovesse bocciare parte delle altre richieste italiane sulla flessibilità e salvare il taglio della Tasi.

(7)

EUROPA

Renzi vs Varoufakis. Una caduta di stile del Presidente del Consiglio eletto da nessuno. Si metta in gioco se ha il coraggio, invece di colpire chi ha già perso

"Signor primo ministro, lei non si è liberato di me, partecipando al vile golpe contro **Alexis Tsipras** e la democrazia greca lo scorso luglio, si è sbarazzato della sua integrità di democratico europeo, e forse della sua anima". Questa è la risposta di **Yanis Varoufakis**, alla provocazione giunta da **Matteo Renzi** a seguito del risultato elettorale in Grecia.



Parole dure quelle dell'ex ministro delle Finanze elleniche, che ha risposto per le rime alla solita spavalderia, per lo più ingiustificata, del Presidente del Consiglio italiano.

Una spavalderia insolente e inopportuna; il solito Renzi sempre pronto ad approfittarsi delle disgrazie altrui.

Uno sciacallaggio elettorale ad opera di un Presidente del Consiglio non eletto dal suo popolo, ad opera di un segretario di partito che ha ottenuto la leadership grazie a delle primarie all'acqua di rosa.

La cosa peggiore è che **Renzi** persevera nel mantenere quest'atteggiamento sciocco e insolente nel totale silenzio dei suoi cari giornaloni, che scodinzolanti quasi benedicono le sortite strampalate del premier.

La battuta irriverente su **Varoufakis**, almeno ai nostri occhi, ci consegna l'immagine di chi vigliaccamente vuole colpire un uomo già ferito.

Il Mattinale – 23/09/2015

Sorprende che tali comportamenti vengano manifestati da un personaggio che si definisce amante dello sport e della sua etica; immaginate Renzi deridere la **Vinci** dopo la sconfitta contro la **Pennetta** agli Us Open? D'altronde lui era li, avrebbe potuto tranquillamente farlo.

Varoufakis ha saputo rispondere senza alcuna caduta di stile, sottolineando invece l'incoerenza politica del segretario del Pd, ammanicato con l'eurocentrismo tedesco e pronto a pugnalare alle spalle lo **Tsipras** di qualche mese fa.

Il tutto dopo averlo accolto a festa e con grandi proseliti qui in Italia, nelle settimane precedenti al successo della **Troika** sul governo greco.



Non sorprende affatto che Renzi abbia fatto lo stesso con il leader della sinistra inglese **Jeremy Corbyn**; considerato il leader della sinistra dei "loser" e paragonato ai Washington Generals, la squadra di basket più perdente della storia, **Corbyn è stato maldestramente utilizzato da Renzi per mandare un messaggio alla sinistra dem del suo partito**.

In gergo popolare avremmo detto "dire a suocera perché nuora intenda"; **Renzi** infatti sostenendo la tesi che "chi di scissione ferisce, di elezioni perisce", ha lanciato un monito agli oppositori della sua linea politica, soprattutto in chiave riforme.

Sembra assurdo dover raccontare tutto ciò, ma è la triste realtà che ci offre il nostro Presidente del Consiglio. Un personaggio che partorisce analisi politiche dall'alto del suo 40% alle europee con l'astensione oltre il 50%.

Un professionista della politica che quanto prima sarà messo di fronte alla verità; solo allora potrà recuperare la sua anima. Per l'integrità sarà dura.

(8)

POLITICA ESTERA

L’intervista rilasciata da John Kerry a ‘La Stampa’ sono cento passi indietro rispetto a quello che dovrebbe essere il solo obiettivo comune: sconfiggere l’Isis. E senza Mosca la partita mediorientale è persa



Qualcosa non va nell’amministrazione **Obama** e non parliamo delle dimissioni del generale **John Allen**, incaricato di coordinare le operazioni contro i jihadisti, quanto dell’**intervista** rilasciata dal segretario di Stato americano **John Kerry** a ‘**La Stampa**’.

Per un attimo ci eravamo illusi del cambiamento di rotta della politica estera americana, che apriva a **Putin** e ipotizzava una morbida transizione governativa in Siria a seguito della sconfitta dell’Isis.

Le parole che invece emergono dall’intervista vanno nella direzione opposta, sono forti e inopportune. Per alcuni motivi.

1. Kerry afferma: "*La guerra in Siria è una crisi di sicurezza ed umanitaria. **Noi lavoriamo con una coalizione di oltre 60 partner** per raggiungere il nostro obiettivo comune di degradare e infine sconfiggere l'Isis, e mettere fine al conflitto attraverso una transizione politica in Siria che la allontani dal Presidente Assad*".

   La coalizione a cui fa riferimento il segretario di Stato americano al momento **è frammentata e inefficace**. I raid condotti non hanno portato alcun risultato: il 75% delle missioni aeree si concludono senza lancio di ordigni per **carenza di obiettivi**. Di cosa stiamo parlando quindi? **Di sconfiggere l'Isis, risolvere il conflitto siriano e deporre il presidente Assad, con questa strategia militare e senza l'aiuto della Federazione russa** (che ricordiamo non far parte della coalizione)?

2. "***La brutalità del regime – che la Russia sostiene – ha alimentato la crescita dell'estremismo***. *Ciò è contrario allo stesso obiettivo dichiarato da Mosca per una maggiore azione internazionale contro l'Isis*".

   Kerry è sorprendentemente in grado di collocare a livello spazio-temporale la nascita dell'Isis (cosa già difficile di per sé) in Siria addossandone le colpe ad Assad. È un errore e un esercizio incauto.

   Primo perché **nonostante tutto Assad è l'ultimo baluardo a Damasco per impedire al Califfato di conquistare definitivamente la regione**.
   Secondo demonizzare il regime di Assad accusando la Federazione russa di sostenerlo sono cento passi indietro rispetto a quello che dovrebbe essere l'obiettivo comune: **rinsaldare l'alleanza con Putin** (che a conti fatti è il solo a muoversi per neutralizzare l'Isis) **per sconfiggere il nemico comune**. I conti con Assad si potranno fare in un secondo momento.

3. *"Io ho espresso al ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov le preoccupazioni degli Stati Uniti riguardo il* ***sostegno militare di Mosca per il regime di Assad****. Queste azioni potrebbero provocare una escalation ulteriore del conflitto, e portare a una maggiore perdita di vite innocenti, accrescere il flusso dei rifugiati, e rischiare un confronto con la coalizione anti-Isis operante in Siria".*

Questo il passaggio più grave. **Le uniche azioni di lotta all'Isis che si registrano in Siria provengono dall'azione militare russa a sostegno di Assad**, di certo non sono queste a rappresentare ulteriori pericoli e minacce per la regione, a peggiorarne lo scenario bellico o ad accentuare i flussi migratori. **Minacciare Putin di un confronto con la coalizione anti-Isis** se il sostegno al regime di Assad dovesse continuare **è una follia alla quale noi decidiamo di non aderire**.

Ci permettiamo due domande al segretario Usa: poniamo il caso che Mosca interrompa gli aiuti ad Assad nella lotta all'Isis.

Chi ostacola l'avanzata del Califfo, la coalizione di 60 partner? Gli Stati Uniti si stanno quindi assumendo la responsabilità di lasciare la Siria in mano al fondamentalismo islamico?

Attenzione non siamo fautori e sostenitori del regime, con il quale i conti sono solo rimandati, ma siamo realisti e lungimiranti. Sappiamo che **Putin** (anche nel suo sostegno ad Assad) **è un alleato fondamentale senza il quale la partita mediorientale è persa**. Ce lo ha insegnato **Berlusconi** negli anni, con **Pratica di Mare** e volando a Mosca negli ultimi giorni.
Per noi il nemico primario da sconfiggere non è Assad, ma l'Isis. Qualcuno avvisi Obama.

(9)

GIUSTIZIA

Francesco Verderami per il Corsera intervista Confalonieri dopo una visita in carcere, a Parma, a Marcello Dell'Utri: "Dopo la sentenza Contrada cambia tutto, ora dategli giustizia. È in carcere da 18 mesi e ha perso 15 chili". Grazia per Dell'Utri. Vittorio Macioce sul Giornale scrive della condanna di Bossi per vilipendio al Capo dello Stato e pone l'interrogativo: in questo caso il diritto all'opinione invocato da alcuni per Erri De Luca non vale?

Casi diversi. Diversissimi. Condanne differenti. Situazioni divergenti. Ma tutto ha a che fare con la giustizia.

Partiamo dal caso di **Marcello Dell'Utri**, abbiamo già avuto modo di parlarne, ma ci torniamo perché un nuovo allarme è stato lanciato, perché non si può sorvolare sulla sentenza di **Strasburgo** sul caso **Contrada.**



Perché stando a quanto la Corte europea dei diritti umani ha dichiarato per Contrada, Dell'Utri non dovrebbe essere in carcere. E' stato condannato per dei reati imputatigli in un lasso di tempo in cui l'associazione esterna non era in vigore, non esisteva. Questo è il punto. Se un reato non esiste una persona non può essere condannata per quello.

Ma **Dell'Utri** che è rinchiuso da 18 mesi nel carcere di massima sicurezza di

Parma, lo stesso in cui c'è **Totò Riina** per capire, non sta più così bene in salute. E' dimagrito di 15 kg, ha 71 anni. Anche di questo si deve tener conto.

Francesco Verderami ha intervistato **Fedele Confalonieri** che è stato in carcere da **Dell'Utri** e ha riportato tutti i timori, tutti i dubbi che una visita di persona possono far sorgere, tutte le preoccupazioni. "Non è politica" è un caso di giustizia e come tale va trattato. **Bisogna scindere il ruolo politico di Dell'Utri dalla situazione attuale.** Oggi è un normale cittadino, un detenuto, come altri, che vive le difficoltà del carcere come le vivono gli altri, ma su cui aleggia il sentore di una condanna ingiusta, per legge. **Perché a lui i reati imputati arrivano fino al 1992 e la legge sull'associazione esterna è in vigore dal 1994.** Ma ci spingiamo oltre. Sarebbe opportuna la valutazione della grazia. Sì, sì, la grazia per Dell'Utri, quello chiediamo di nuovo. Se non lo si vuole riabilitare per vie giudiziarie noi chiediamo la grazia. E non lo facciamo sottovoce. Sottovoce invece invita a pensare **Vittorio Macioce** su **Il Giornale.** Macioce si riferisce alle condanne di **Umberto Bossi** per vilipendio al Capo dello Stato e di **Erri De Luca** per istigazione a delinquere.



La colpa dei due è stata quella di aver parlato. Il Senatùr dal palco di una festa del Carroccio ha definito Napolitano, allora Presidente della Repubblica, "terun". Erri De Luca in un'intervista ha detto che "La Tav va sabotata". Per De Luca è censura vera e propria, lo scrittore viene condannato perché le sue parole vengono ascoltate perché è in prima linea contro la Tav. Bossi perché ha detto qualcosa di sconveniente.

Ma quindi contro lo Stato, contro le Istituzioni non si può mai dire nulla? Non si può proferire parola? Di questo passo dove andremo a finire? Sul serio non potremo mai neanche pensare qualcosa che vada contro?
Libera mente in libero stato. Nei limiti del rispetto dobbiamo sentirci liberi di esprimerci. Questo non ce lo può togliere nessuno.
Quindi per tornare all'inizio chiediamo la grazia per Dell'Utri.

INTERCETTAZIONI

Molte ombre e poche luci sul disegno di legge per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi. L'astensione di Forza Italia annunciata in dichiarazione di voto finale dall'On. Gianfranco Chiarelli

Grazie, Presidente. Ancora una volta, un **provvedimento così importante**, un provvedimento che, sinceramente, presenta molte ombre e poche luci. Nonostante tutti gli sforzi che abbiamo fatto come **gruppo di Forza Italia**, questo provvedimento ha, ancora una volta, deluso ogni aspettativa di incisività, confermando, peraltro, quella vocazione che ormai il Governo Renzi ha, in particolare in materia di giustizia, che è quella di troncare un dibattito, un dibattito importante, un dibattito necessario, indispensabile su queste riforme, così necessarie, peraltro, per l'Italia.

Ancora una volta, abbiamo una **delega in bianco**, perché ormai **è consuetudine ridurre il ruolo del Parlamento**, da parte di questo Governo, a un ruolo secondario, non consentendo un dibattito aperto su questioni così importanti o, quando vi è un dibattito, ponendo la fiducia. Ormai o **si dà la delega al Governo**, perché decida esso stesso quale deve essere il destino degli italiani, o, al massimo, **si pone la fiducia**, non consentendo e strozzando il dibattito parlamentare.

Tutta l'azione di Governo, Presidente, è stata caratterizzata **da interventi tampone**. Sembra più un provvedimento scritto a favore di una magistratura che tende sempre di più ad aumentare il proprio peso e ad essere ingerente nei processi, a totale **discapito per la tutela dei cittadini**. Un provvedimento che contiene **diversi colpi al diritto di difesa** e - lo diremo - gli italiani che ci stanno ascoltando sentiranno la gravità di alcuni provvedimenti contenuti in questa riforma. Nessun effetto preventivo e dissuasivo rispetto alla commissione dei reati. Un esempio per tutti sono le modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di giudizio abbreviato.

Il nuovo **giudizio abbreviato**, formulato da questa maggioranza, diventa una **rinuncia ad una serie di diritti di difesa**. Per non parlare delle modifiche alle disposizioni generali delle impugnazioni, che prevedono che la maggior parte dei vizi che determinano l'ammissibilità sia rilevata dallo stesso giudice che ha pronunciato il provvedimento da impugnare, senza alcuna garanzia di imparzialità.

Il Mattinale – 23/09/2015

É come dire vi è l'arbitro e l'arbitro fa il giocatore. Ovvero, chi ha giudicato, chi ha emanato una sentenza, chi ha dato un provvedimento, quando mai è immaginabile che possa ritornare sui suoi passi ed egli stesso sia tenuto a giudicare se vi sono dei vizi di inammissibilità dell'impugnazione? A me sembra veramente una **limitazione della possibilità di appellare**, una limitazione che i cittadini e gli italiani hanno nel chiedere giustizia e sete di giustizia.

È evidente che questo testo abbia una chiara attitudine alla **prevaricazione del diritto di difesa**, indebolendo - come ho detto - i cittadini imputati e rafforzando quella magistratura che il Governo, ogni tanto, tenta di rincorrere e accontentare, probabilmente per farsi perdonare la legge sulla responsabilità civile.

Ormai anche aumentare le pene è un modo per **darsi una linea politica che non c'è**, anche se dovrebbe essere noto a tutti, perché è stato assolutamente dimostrato, che **all'aumento delle pene non corrisponde necessariamente una diminuzione dei reati**.

Mi riferisco anche al modo ultimo con cui si è operato con la **delega sulle intercettazioni**. Finalmente il Governo sembrava avesse preso posizione su quello che il nostro gruppo, da oltre venti anni, ne ha fatto e ne fa una battaglia di civiltà. Invece, ancora volta, ci troviamo a non poter discutere di questo provvedimento e si dà la delega al Governo.

Abbiamo sentito il Ministro Orlando, l'altro giorno, che ha detto che presso il suo Ministero ci sarà un gruppo di esterni per porre fine a queste illazioni su quello che sarà poi il testo definitivo delle intercettazioni. Io mi chiedo, Presidente, colleghi: non abbiamo già avuto un bel po' di problemi dai tecnici o dai gruppi di esperti che si sono avvicendati in questi anni, che ci sono stati imposti dal Governo? **Nessuno dei provvedimenti finora adottati, men che meno quelli che la maggioranza si accinge oggi ad approvare, hanno ridotto di un solo giorno il tempo necessario per giungere a una sentenza definitiva**.

La nostra posizione rispetto a queste formulazioni nebulose, che alla fine non cambiano nulla, è chiara: in tema di intercettazioni noi riteniamo - e lo abbiamo sempre detto - che sono sicuramente un utile strumento di indagine, però **devono riguardare esclusivamente gli indiziati di reato e mai persone non interessate alle indagini**. Le intercettazioni rilevanti ai fini dell'azione penale vanno rese **pubbliche** solo in fase dibattimentale; non vi è ragione alcuna perché siano pubblicate prima, anche perché, una volta per tutte, probabilmente bisogna prendere atto che non si può sacrificare sull'altare di una presunta libertà di stampa la dignità e, a volte, la vita stessa dei cittadini.

Diversi provvedimenti, come dicevo, hanno avuto la funzione di essere un tampone, di fungere da occasione per porre rimedio al momento, ma **non vi è stata mai alcuna riforma organica**. Noi sappiamo bene quanto le intercettazioni siano importanti e quanto fosse importante il dibattito in Aula per queste vicende, per tali questioni, perché è chiaro che non si può far passare per diritto all'informazione la pubblicazione di stralci di intercettazioni avulsi dal contesto generale, che hanno come unica conseguenza quella di porre alla gogna mediatica i cittadini, costituzionalmente innocenti fino al terzo grado di giudizio.

Ecco perché tutti gli interventi normativi sul piano pratico non hanno sortito e non sortiscono gli effetti.

Allora, dobbiamo chiederci **come bilanciare il diritto all'informazione con quello alla dignità delle persone**, che io ritengo assolutamente prevalente. L'unico sistema è quello che il Parlamento fissi dei paletti precisi e preveda sanzioni certe per chi questi paletti li ignori arbitrariamente.

Non credo che il **tavolo tecnico** possa essere la giusta soluzione per affrontare questioni così rilevanti, ma è evidente che la scelta del Governo, coerentemente con un'impostazione generale che punta ad esautorare del tutto il ruolo delle Camere, è quella **di evitare il confronto**. E queste, caro Ministro, non sono illazioni, questi sono fatti.

Ecco perché il gruppo di Forza Italia voterà sulla scorta, ancora una volta, dell'atteggiamento di questo Governo, che **ha inteso strozzare il dibattito parlamentare** su una riforma così importante: non ponendo la fiducia, come ha fatto in altri casi, richiede e attira a sé una delega per fare un provvedimento che noi tutti non conosceremo, senza che vi sia stata mai da parte nostra una condivisione su quella che deve essere una riforma così importante, che interessa tutti gli italiani. È per questo che **il gruppo di Forza Italia si asterrà nel votare questo provvedimento**.

On. GIANFRANCO CHIARELLI
23 settembre 2015

(10)

TIVÙ TIVÙ

Il Pd del doppiopesismo invoca la revisione dei talk show, per il troppo spazio dato ai grillini, salvo gridare allo scandalo quando a fare analoga richiesta è Forza Italia

In questi giorni, **il Partito democratico è in fibrillazione**. Per la riforma costituzionale all'esame di Palazzo Madama? Sì, anche, ma gli esponenti dem più attenti ai "mass media" sono impegnati anche su un altro fronte: **i talk show** e la pressante necessità di una presunta revisione.



Già prima che Renzi, durante la direzione del Pd, tirasse bordate contro i programmi di approfondimento, come non si sogna nemmeno il critico tv Aldo Grasso, era montata **la polemica tra gli esponenti dem circa le due interviste singole a esponenti M5S**, andate in onda a "Ballarò".

Insomma dalle parti del Partito democratico è partita improvvisa quanto tardiva la levata di scudi per **chiedere che i programmi di approfondimento, che non rientrano nella responsabilità delle testate giornalistiche, rispettino la *par condicio*.** Di questo si tratta.

Il Pd, proprio nel momento in cui i talk show non recitano i dovuti – secondo loro – elogi al governo, invoca una ***par condicio* di comodo**, quanto meno sospetta, perché frutto di un doppiopesismo inaccettabile.

I talk, in quanto programmi cosiddetti di ***"infotainment"***, al di fuori dei periodi elettorali, regolamentati in maniera più stringente, **non sono sottoposti alle regole della par condicio.** Questo non lo diciamo noi, ma

lo ha sostenuto il Tar prima e il Consiglio di Stato poi. Facciamo un piccolo riepilogo a vantaggio degli smemorati del Pd.

Nel 2013, il Presidente dei deputati di Forza Italia **Renato Brunetta** ha presentato, presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni **due esposti**, in cui veniva denunciato lo squilibrio nelle presenze degli ospiti delle trasmissioni di Raitre "Che tempo che fa" e "In mezz'ora", ad esclusivo vantaggio degli esponenti del Pd e loro affini. L'**Agcom** certificò il macroscopico squilibrio **dando ragione al Presidente Brunetta e "ordinando" alla Rai di ospitare esponenti del centrodestra in entrambi i programmi in questione**, attraverso un riequilibrio che sarebbe dovuto avvenire con la nuova stagione tv del 2014, entro sei mesi dalla sentenza.



La Rai non ci sta a veder multati due dei suoi "gioiellini" della terza rete, diciamo pure che si impunta, decidendo di ricorrere al Tar prima, fino alla sentenza del Consiglio di Stato della vigilia di Natale 2014, che, con argomentazioni a dir poco traballanti, ribalta quanto puntualmente stabilito con le delibere Agcom del 2013.

Cosa dice in sostanza il **Consiglio di Stato**? I giudici di Palazzo Spada **bocciano senza appello la legge 28 del 2000**, fortemente voluta, occorre ricordarlo, dall'allora governo D'Alema, criticando l'applicazione del criterio solo quantitativo riferito ai vari ospiti delle trasmissioni su cui però, si fonda la stessa legge sulla *par condicio*. Quindi in sostanza cosa fa il Consiglio di Stato? Senza batter ciglio e senza rispettare il dettato costituzionale, **disapplica la legge sulla *par condicio*, quando invece avrebbe dovuto, più correttamente, sospendere il giudizio e inviare gli atti alla Corte costituzionale, richiedendo così una pronuncia della Consulta nel merito, sulla *par condicio*.**

Il secondo aspetto che emerge dalla sentenza natalizia del Consiglio di Stato ha dell'incredibile. I giudici affermano che **il criterio della *par condicio* dovrebbe essere applicato facendo riferimento alle "modalità di conduzione dei programmi"**: insomma la tv pubblica dovrebbe

incidere sul modo di condurre i programmi da parte dei vari Fazio, Giannini Annunziata & Co., magari concordando prima con i presentatori le parole da pronunciare con un ospite, piuttosto che con un altro? Secondo i giudici, quindi, la Rai si dovrebbe cimentare in un esame critico nel merito delle *performance* di conduzione dei suoi giornalisti etc, esercitando magari anche una censura successiva o ancor meglio preventiva. Una roba più assurda era difficile immaginarla e questo sta a dimostrare che **l'unico vero criterio realmente applicabile è quello quantitativo (in termini di minuti).**

In un puntuale articolo apparso oggi su "Il manifesto" **Vincenzo Vita**, giornalista ex senatore del Pd e sottosegretario nel governo Prodi, sottolinea che ***"è evidente che ogni ipotesi di definizione normativa riguarda spazi e quantità delle presenze politiche, mentre non ha senso evocare valutazioni qualitative o la selezione degli argomenti da trattare".*** Continua Vincenzo Vita: ***"E' paradossale che proprio il Partito democratico apra un battage sui talk show, perché Ballarò avrebbe ecceduto nelle interviste a 5 stelle. O persino sul presunto vantaggio mediatico della Cgil".*** Questo è invece quanto sostiene la traballante sentenza del Consiglio di Stato.

Quando l'Agcom, nel 2013, accolse gli esposti su **"In mezz'ora"** e **"Che tempo che fa"**, dando ragione al presidente **Brunetta** in merito al **necessario riequilibrio delle presenze in questi programmi, esponenti del Pd gridarono allo scandalo.**

A questo punto delle due l'una: **non si può invocare l'applicazione della *par condicio* solo quando fa comodo**, come sono abituati a fare nel Partito democratico. La *par condicio* è o non è regola generale, da applicare sempre e non a corrente alternata? A onor del vero, da sempre **Forza Italia sostiene la necessità di modificare la legge 28 del 2000.** E lo sostiene con coerenza, senza compiere giravolte mentali, come sono soliti fare dalle parti del Pd.
Basterebbe un pizzico di onestà intellettuale, per riconoscere che se una battaglia politica è giusta, lo è e basta, ed è da sostenere indipendentemente da chi la porta avanti.

(11)

Ultimissime

S&P, ITALIA FUORI DA RECESSIONE, RIPRESA TIEPIDA
SU DOMANDA PESANO BASSA CRESCITA SALARI E ALTA DISOCCUPAZIONE

(ANSA) - MILANO, 23 SET - "L'economia italiana sta finalmente uscendo dalla recessione dopo 3 anni e mezzo di contrazione. Tuttavia, è probabile che la ripresa sia tiepida a causa della bassa crescita dei salari e dell'alto tasso di disoccupazione che frenano la domanda dei consumatori più che in altri paesi della zona euro". E' quanto si legge in un report di S&P sull'Italia.

ISTAT CONFERMA PIL 2014 A -0,4% E DEFICIT PUBBLICO AL 3%
INVESTIMENTI IN CALO DEL 3,5% E CONSUMI PIATTI

Roma, 23 set. (askanews) - Un Pil in flessione dello 0,4% e un rapporto deficit/Pil al 3%. Nessuna revisione da parte dell'Istat sui conti economici nazionali relativi al 2014.
Il Pil a prezzi di mercato l'anno scorso è ammontato a 1.613 miliardi di euro correnti con una crescita dello 0,4% sull'anno precedente mentre in volume il prodotto interno lordo diminuisce dello 0,4%. La caduta del Pil - rileva l'Istat - è stata accompagnata da un aumento del 2,9% del volume delle importazioni. Dal lato degli impieghi marcata flessione degli investimenti fissi lordi (-3,5%), mentre aumentano le esportazioni di beni e servizi (+3,1%) e in modo lieve i consumi finali (+0,1%). Sul versante dei conti pubblici, l'Istat rileva che il rapporto tra deficit e Pil nel 2014 è pari al 3%, valore invariato rispetto alla stima pubblicata in precedenza. Il saldo primario è positivo e pari all'1,6% del Pil.

CRISI: PIL FRANCIA INVARIATO NEL SECONDO TRIMESTRE
CRESCE DELL'1,1% SU ANNO

(ANSA) - ROMA, 23 SET - Il Pil della Francia è rimasto invariato nel secondo trimestre rispetto ai primi tre mesi di quest'anno. L'economia francese, riporta Bloomberg, ha invece registrato un rialzo dell'1,1% rispetto al secondo trimestre dello scorso anno.

MIGRANTI: COMMISSIONE INTENDE MOBILITARE 2 MILIARDI EURO
COMMISSARIO HAHN,1 MILIARDO PER ACCOGLIENZA SIRIANI, 1 A TURCHIA

(ANSA) - BRUXELLES, 23 SET - L'Unione europea spera di poter fornire oltre un miliardo di euro in aiuti per i rifugiati siriani e un altro miliardo per la Turchia che ospita quasi due milioni di profughi. Lo ha reso noto il Commissario Ue per la Politica di Vicinato, Johannes Hahn, prima di partecipare alla riunione della Commissione.

LETTERE A “IL MATTINALE”

Anche sulla vicenda Volkswagen l'Italia si muove e, in persona del ministro Graziano Delrio, chiede delucidazioni e verifiche in merito.

Penso che in cambio di più “flessibilità” da Berlino saremo disposti ad accettare più “emissioni”.

Mi aspetto anche che oggi #Renzi cinguetterà #respiriamoariadiversa!





ANNA PETTENE

2X1000 A FORZA ITALIA

Destina il tuo due per mille a Forza Italia entro il 30 settembre!









PASSAPAROLA!

Ti ricordiamo di indicare la quota del 2x1000 Irpef in favore di Forza Italia (codice identificativo **F15** su mod. Unico). Passaparola ai Tuoi elettori, iscritti, militanti, amici. La procedura è semplice e trasparente. Tutte le info sono presenti sul nostro sito **www.forzaitalia.it**.
Grazie. Un caro saluto.

Sen. MARIAROSARIA ROSSI
Amministratore straordinario
di Forza Italia

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339